ANNO XXX. Sabato, 6 Ottobre 1877 N. 273

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 14 —	» 26 —	» 50 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato costerà 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agenzia Havas, rue Pâtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Daldy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unito la fascia in cui sono stati spediti il Giornale.
Per gli annunci rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAVERA, via del Pretoli, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 50.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 agli inseriti
Pagamento anticipato.

Roma 5 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Suleyman pascià, che subentra a Mehemed Ali pascià nel comando dell'esercito del Danubio, non aspira certo a meritarsi l'appellativo di *Fabius Cunctator*. Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che i russi a Biela ricevettero rinforzi provenienti da Plevna, e che è imminente una battaglia sulla Jantra. È presumibile che l'attacco sarà tentato dai russi grandemente rafforzati ed in buone posizioni e con una artiglieria formidabile. È presumibile altresì che il nuovo generalissimo non imiterà Mehemed Ali col ritirarsi per non dar buon giuoco allo cavalerie e coll'aspettare il nemico di piè fermo, tra il campo trincerato di Rasgrad e le fortezze del quadrilatero, instigato dalla prospettiva di far subire ai russi un'altra tremenda delusione come a Plevna. Telegrafano da Sciumla al *Times* che i turchi cominciarono i movimenti offensivi presso Osmanbazar, fra Katzelevo e Haidarkoj, vale a dire al sud di Sciumla e di Eski Dschumaja. Evidentemente Suleyman pascià abbandonò alla parola d'ordine provenientegli da Costantinopoli, e rispondente anche alla sua indole e ai suoi progetti: agire.

I tentativi del turchi per passare il Danubio continuano intanto, e la *Corrispondenza politica* ha da Bucarest che i russi si preparano a bombardare Chicio presso Silistria dove i turchi si fortificano coll'intenzione di portare la guerra al di là del fiume.

Scrive le notizie odierne circa il lavoro dei russi e le loro probabilità o meno di riuscita intorno a Plevna. I soccorsi di Chefket pascià non potranno giungere con molta facilità a Plevna, essendo interesse dei russi di impedire con ogni sforzo questo miglioramento nella situazione di Osman pascià. Combattimenti importanti al sud est di Plevna avranno parecchi luogo ben presto, confermandosi la notizia di ieri. Il C. C. kei pascià è già in marcia per preparare un'azione decisiva colla cooperazione di Osman pascià.

Anche da un telegramma da Bucarest alla *Gazzetta della Germania del Nord* rirulta che i russi tentano addirittura di rialzare il morale dello truppe con una vittoria clamorosa prima che spiri l'ottobre. Il generale Tolleben avrebbe dichiarato che i capi dell'esercito russo non pensano affatto a stabilire i loro quartieri d'inverno, se non dopo aver compiuto quelle gran fatto d'armi. Si intende con ciò la presa d'assalto di Plevna e la conquista di Ratscine. Il bombardamento dei russi contro Ratscine è virtuoso infatti e produce dei gravi guasti, come annunciano anche i dispacci odierni; le fortificazioni però sono ancora intatte.

Dall'Asia abbiamo notizie queste volte non contraddittorie.

Una decisiva e importante vittoria fu ottenuta dai turchi, ed un telegramma da Pietroburgo non fa che confermarla. I russi confessano di aver avuto 69 ufficiali e 3000 soldati fra morti e feriti, ma Muchtar pascià dice che furono 5000. Comunque sia, il fatto è questo, che il gran movimento offensivo dei russi, in seguito si rinforzi rinnovati, movimento che aveva per iscopo di tagliar le comunicazioni di Muchtar pascià con Kars, falli completamente, e che il generale ottomano può darvene i dettagli che per ben meritata l'onorificenza testè inviatagli da Costantinopoli.

Dalla parte della Serbia non abbiamo oggi che una notizia del *Times*, circa uno scambio attivissimo di dispacci fra Atene e Belgrado che erano lungo in questi giorni. Le trattative per l'alleanza fra la Grecia e la Serbia sarebbero a buon punto? Un'azione simultanea e prossima fra i due paesi sarebbe possibile? Pel momento non si può dare una risposta. Il *Nord* smentisce che la Russia solleciti a Belgrado per la pronta accettazione della Serbia alla guerra. Ma le smentite del *Nord* non possono avere, in questo caso, che un valore relativo, molto relativo. Si noti poi che lo stesso ufficioso *Nord* non esclude la possibilità d'una nuova guerra turco-serba. Soltanto crede conveniente di mettere in salvo la responsabilità della Russia.

Se la Serbia fart la guerra, la farà perchè giudicherà questa partita vantaggiosa ai suoi interessi e comandato dalle esigenze materiali e morali della sua situazione, ma non già perchè vi sia trascinata dalla Russia.

Ecco le somme sommissioni della Russia al governo del principe Milano! La situazione finanziaria della Russia è proprio così florida, molto più con un'altra guerra in prospettiva, nell'uno prossimo da farsi, per non dire nell'altra lenza un regalo di 4 milioni di rubli al governo del principe Milano, e ciò per aiutarlo semplicemente a pagare i debiti che egli contrasse per la campagna dell'anno scorso?

I giornali inglesi annunciano che il conte Andrassy lavora per distogliere il principato della Servia, non ostante l'affronto, dal proposito di impegnare colla Russia mediante un trattato segreto.

Un dispaccio della sera segnala la marcia di truppe serbe verso la frontiera.

Il manifesto della sinistra del Senato in Francia è un documento importante ed esercitarà, fuori di dubbio, un'influenza a vantaggio del partito repubblicano moderato nella prossima lotta elettorale. I vecchi liberali del Senato giudicano con calma mirabile della situazione attuale, e affermano con cognizione di causa che lo scioglimento dell'Assemblea e il colpo del 16 maggio debbono attribuirsi alla crescente potenza dell'elemento democratico.

I vecchi repubblicani del Senato avvertono gli elettori che si tratta dell'avvenire della Francia, e che essi sono chiamati a decidere se il governo della Francia dev'essere un potere personale sotto l'influenza clericale, o se la Francia intende governarsi da sè; se si devono perdere le libertà del 1789 e affrontare i disordini all'interno e la guerra all'estero, oppure consolidare la repubblica, la sola guarentigia per la Francia, nello stato attuale dell'Europa, di pace, di concordia, di operosità civile e di credito politico.

Il contegno dei clericali in Francia serve di commento sloquentissimo a questo linguaggio delle sinistre del Senato. La circolare dell'arcivescovo di Bourges non poteva venire in miglior punto per mostrare che alla politica dell'Elisco che non è estranea il Vaticano.

« Ci si accusa — esclama la *République française* — di calunniare il governo quando lo si chiama governo dei preti. Cosa trova il governo per difendersi contro queste calunnie? i preti. » Questo è certo che la *République française* non ha torto di dire che non si tratta più d'una campagna elettorale, ma di una crociata.

L'ISOLAMENTO DELLA FRANCIA

L'agitazione elettorale della Francia presenta un fenomeno straniss.mo. Ivi si nota un miscuglio di profano e di sacro, di ragione e di magia, di politica e di superstizione, che fa dubitare del progresso tanto strombettato della moderna società. Chi avrebbe mai preveduto che la Francia di Voltaire e di Giacomo Rousseau, la Francia degli enciclopedisti, la Francia dell'89, avrebbe condotto allo elezioni fra le pastorali de' vescovi e la pressione dei gendarmi? Chi avrebbe mai supposto che le elezioni si dovessero fare, sotto gli auspicii del generalissimo Mac-Mahon, pel bene della Francia e della Chiesa!

Coloro che confidano nell'avanzamento progressivo e continuo della civiltà trovano nella politica odierna della Francia una solenne smentita. L'alleanza dell'episcopato e del governo costituisce una reazione, a cui non si sarebbe creduto di dover mai più assistere. Quell'alleanza significa un indietreggiamento di vari secoli della storia. Non fu forse grande la Francia, nello vie del gesuitismo, che rende piccola la patria di Biagio Pascal.

Questa politica impensierisce l'Europa. La Francia non ha compreso che una delle cause per le quali l'Europa non si mosse nel 1870 ora il suo orgoglio, ora l'ostentazione con la quale da sè appellavasi la *grande nation*, la *première nation*. Nell'epistolario di Napoleone III, pubblicato dopo la sua morte, si vede quant'ira accendesse nell'animo dell'illustre ministro britannico la pretensione della Francia. Lord Palmerston, è vero, era nemico della Francia, ma perchè le era nemico? Forse anche per questo perchè, egli inglese, non poteva tollerar l'albagia de' politici francesi?

Ora la Francia, risorta come per incanto, ricca di prodotti del suolo ferace e di prodotti dell'industria geniale, cerca di ricuperare il primato e non pago nell'ordine dell'idee, si aggrappa al gesuitismo, e vuol mettersi a capo del catlolicismo e della reazione clericale, sperando di far contrapposto alla Germania, ch'è a capo del protestantesimo e della libera discussione. È la guerra sotto altra forma.

Questa guerra è un pericolo per tutti, ma specialmente per l'Italia. Il partito del governo o dell'episcopato crede sò così forte e l'Italia così debole, che non fa mistero de' suoi disegni. Esso si unisce all'episcopato e ne ricerca l'appoggio, promettendogli in compenso di far guerra all'Italia. La frase *proteggere il Papa* non ha altro significato e per proteggere il Papa e promuovere gl'interessi della fazione clericale, il governo del marescialle Mac-Mahon condanna la Francia ad un completo isolamento.

La politica del principe di Bismarck trionfa. Il gran cancelliere dell'impero tedesco avova rivolto le cure della sua politica e gli sforzi del suo ingegno a isolar la Francia nel concerto europeo. Non potova trovar un governo che meglio lo secondasse. La Francia si è isolata da sè, preferendo l'alleanza della reazione all'amicizia degli Stati civili, nemici del clericalismo. Essa non si vergogna di mettere a brandelli la bandiera gloriosa della rivoluzione per sostituirle quella del Vaticano.

L'atitudine della Francia ha influito sulla politica europea più che non pare. Nè l'Italia, nè l'Austria-Ungheria nè la Germania vogliono entrare in convenienza d'una più stretta alleanza, se la Francia non fosse sicra anteignana del clericalismo. Mentre la Russia è assorta nella difficile impresa d'Oriente, si è formata la triplice alleanza della Germania, dell'Austria-Ungheria, dell'Italia per resistere al torrente di reazione che minaccia l'Europa da Parigi.

L'alleanza non è la guerra, almeno lo speriamo, sebbene il contegno del ministero di sinistra e i giornali che appoggiano non ci debba ispirare alcuna fiducia nè pel presente nè per l'avvenire.

Quando il ministro della guerra ha fatta quella straordinaria ecatombe di generali e di colonelli, abbiamo osservato che tali provvedimenti non si prendono che dopo una guerra sciagurata o alla vigilia d'una guerra.

Dopo una guerra sciagurata non potova essere, poichè da dodici anni l'Europa era in pace con tutti; dunque, conchiudevamo, que'provvedimenti accennavano ad intenzioni bellicose, più che a semplici precauzioni. Quello ch'è avvenuto in seguito sembrerebbe confermare queste illazioni. Ma ciò che più ha destato il timore che si stia per perdere i benefici della pace, è il linguaggio del *Diritto*, del giornale massimo del ministero. Se il *Diritto* fosse un giornale arrischiato e violento, il governo non sarebbe responsabile come d' un interpreto delle sue opinioni; ma il *Diritto* è più timido che avventato. Si potrebbe spiegare quella sua sfuriata contro il governo francese, appena terminata la missione dell'onor. Crispi in Germania, altrimenti che come un severo ammonimento, se non come una ingiustificabile sfida?

Non c'è esempio in Europa di un governo che intervisse nella lotta elettorale di un altro Stato in una maniera così decisa e superba. Il ministero ci avrà le sue buone ragioni, ma qualunque esse siano, non ci possono appagare; esse c'inspirano più inquietudine che sicurezza. Se la triplice allenza è fatta a tutela della libertà e della pace generale, noi vi applaudiamo; ma se avesse per iscopo di spingere alla guerra, noi domandiamo all'Italia, e domandiamo al Parlamento, di voler ben riflettere s'casi propri e di non lasciarsi travolgere alla leggera in una politica bellicosa, che menerebbe tutte le nostre promesse a tutti i nostri obblighi verso l'Europa.

V'è un'opinione pubblica, la quale giudica le parole e gli atti dei governi; non possono ingannarsi il suo giudizio gli Stati forti nè i deboli, e chi più la dispregia, deve subirne con maggior umiliazione la sentenza. Delle sorti della guerre niuno potrebbe farsi malleadore. I *mobiles* dell'esercito della Loira hanno dato in passare e lodarsi più che d'francesi dell'esercito regolare. Il colosso della Russia, che pareva invincibile, fu battuto dalla Turchia in parecchie battaglie.

La Francia provoca di continuo l'ilarità de' pastorali de' suoi vescovi e con le mai velate accuse de' suoi giornali; ma il governo si comporta con molta convenienza, nè porge occasione di lagnanze.

Ora questo governo accenna ad abbracciare una politica decisamente clericale. Se vince nella lotta elettorale e spiega interamente la sua politica, allora converrà prendere le disposizioni necessarie a difesa dell'indipendenza e unità nazionale. Ma non dobbiamo esser nol a porgere pretesto alla guerra, col gridare che siamo provocati e con lo spingere con poca savizzza le due nazioni ad aperta ostilità.

Per quanto la Francia ci abbia avversati a' cambiamenti più repentini e contrari ad ogni umana previsione, non possiamo ancora credere che essa voglia sacrificare al clericalismo il suo onore, le sue libertà e la sua pace. Non ci faccia illusione nostro governo alcun passo per pescludorlo la via al ritorno alla politica liberale che sola può essere una sicura guarentigia di pace per tutti.

L'APPLICAZIONE
DELLE INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI

L'*Italie* dichiara di essere in grado di smentire nel modo più assoluto la notizia data da un Cocchi all'ufficio di cui sole italiano a Nuova York. Tanto meglio, ma noi quella notizia l'avevamo tolta dall'*Unione*, giornale progressista, che perciò doveramo credere bene informato. La smentita dell'*Italie* s'indirizza pertanto all'*Unione*.

Quanto alla nomina dell'on. Bosia a prefetto di Novara, essendo stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*, è un fatto compiuto. Rimangono, adunque, tutte le osservazioni che abbiamo fatte a questo proposito. E ci permetteremo sempre più di aver colpito giusto, vedendo che l'*Italie* e gli altri giornali ministeriali cercano di spostare la questione per confutarci, e la portano sovra un terreno dal quale noi ci siamo tenuti lontani.

Noi non abbiamo posto in dubbio i meriti dell'on. Bosia; soltanto abbiamo detto che non avevano avuto occasione di manifestarsi in Parlamento. Le nomine considerazioni muovevano non già da apprezzamenti personali, ma da un altro principio di moralità politica. L'on. Bosia può essere stato un ottimo sindaco d'Asti; questo non vuol dire un valentissimo amministratore; la sua nomina a prefetto di Novara sarebbe per sempre biasimevole. Il passaggio dalla Camera elettiva agli uffici amministrativi si giustifica o almeno si scusa quando si tratta di una raggiuardevole individualità politica, alla quale viene affidata una prefettura che non ha una grave una importanza politica. Ma qui non è il caso; la prefettura di Novara, una delle più tranquille e ordinate del Regno, può ben essere aggregata all'amministrato da un prefetto di carriera; l'on. Bosia poi sarà un buon amministratore, ma non è certamente un uomo politico. Ecco perchè esprimemmo dunque la sua nomina? Il passaggio di un deputato dai seggi della Camera alla carriera degl'impieghi; nè più nè meno. L'on. Bosia è uomo da non è nè può essere un prefetto politico.

E questo diciamo senza entrare nell'ardua questione se torni utile che vi siano prefetti politici o prefetti politici. Ci basta di aver dimostrato che all'on. Bosia e al ministero manca perfino la scusa che in altri casi venne invocata.

Ma per ciò che riguarda il ministero v'è di peggio, come abbiamo già osservato e non sarà inutile il ripetere. Esso ha fatto approvare dal Parlamento una legge sulle incompatibilità parlamentari. Ora un articolo di questa legge dispone appunto che nessuno, il quale abbia fatto parte della Camera, elettivo, possa essere nominato ad un pubblico impiego se non sei mesi dopo che ha cessato di essere deputato. Provvida disposizione! Ma il ministero ha la stessa conveniente di violarla fin d'ora colla nomina dell'on. Bosia. Si dirà che questa legge deve andare in vigore solo colla 14ª legislatura? Ebbene, per tutte le disposizioni che prima di quel tempo la convenienza non permette di effettuare, ma quella di cui perliamo non incontra alcun ostacolo nella sua applicazione. Il ministero che l'ha proposta, che l'ha fatta approvare dal Parlamento e sanzionare, ha dovo conoscerne l'utilità, ed è strano che un principio da lui proclamato giusto, venga in questa guisa, e senza veruna necessità violato dallo stesso ministero.

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

Se il bacio avesse o non avesse convinto Hareton non saprei dire. Certo si è che per alcuni minuti ei si studiò di non lasciar vedere il proprio viso; e quando l'ebbe, era molto improntato su ciò che avea a far de' propri occhi.

Cat-rina frattanto s'occupava in rivoltare un bel libro dentro un foglio di carta bianca e smodarlo con un nastro. Poi, dopo averci fatto l'indirizzo al signor « Hareton Earnshaw, » m'incaricò di rendermi sua ambasciatrice e conseguare il dono a chi era destinato.

— Ditegli, che se l'accetta, io verrò ad insegnargli a leggerlo, e se rifiuta, me no andrò di sopra e non lo molesterò più.

Io le consegnai e ripetei l'ambasciata seguita dagli sguardi ansiosi di Caterina. Hareton non aperse la mano, per cui lo posai sulla sue ginocchia e ritornai al mio lavoro.

Ei non lo respinse però questa volta. Caterina spiegò le braccia all'indietro sul tavolo e stette in tal modo, finchè udì il tenue susurro della coperta di carta che ora rimossa; allora s'alzò e mi mise a vedere gelosamente presso suo cugino. Questi tremava e la sua faccia ardeva; tutta la sua ruvidezza l'avea abbandonato. Non potè trovar coraggio sulle prime di rispondere una sillaba alla preghiera da lei mormorata:

— Dite che mi perdonate, Hareton...

Mi potete render tanto felice soltanto con profferirvi questa parola.

Ei mormorò qualche cosa.

— Volete esser mio amico?

— Voi v'avrete a vergognare di me tutti i giorni della vostra vita e non più tardi di quando mi conoscerete ed io non lo potrei sopportare.

— Sicchè non volete assermi amico?

— ripetè alla con un sorriso dolcissimo e facendogli più vicina.

Altre parole non distinsi, ma sfiorando lo sguardo di nuovo, scoperse due aspetti si raggiunti, chini sulle pagine del libro accostate, che punto non dubitai essere stato il trattato ratificato da ambe le parti e i due nemici dover essere da ora in poi alleati strettissimi.

Il libro che avesto preso a studiare era ripiano di bellissime incisioni. Le quali, con l'aggiunta della loro posizione rispettiva, abbero valore bastante da tenerli immoti finchè Giuseppe non ritornò a casa. Il pover'uomo rimase estatico allo spettacolo di Caterina seduta sulla medesima panca con Hareton e appoggiando la mano sulla sua spalla. Ei ne fu troppo profondamente ferito per poter avanzare niuna osservazione in proposito quella sera; e la sua emozione fu rivelata soltanto dagli insoliti scopiri che trasse, mentre appoggiava solennemente la sua voluminosa Bibbia sul tavolo e la copriva di sudicie *note di banco*, prodotto delle vendite di quel giorno.

Caterina, dietro mia esortazione, si alzò mal volentieri e rimettendo il libro ad Hareton gli promise di portargliene altri all'indomani.

Poi, sorridendogli, s'avviò alla sua stanza cantando; con cuore più leggero, per certo, di quello che avea avuto entrando in casa.

Hareton si trattenne alquanto dopo di lei, desiderando essere stimato, giacchè finalmente avea ottenuto l'intento bramato da entrambi, con grande contentezza anche di me, che, nel giorno della loro unione, sarò la donna più felice che sia in Inghilterra.

XXXIII.

In breve m'accorsi che la mia padrona non sarebbe meno ardente nell'amicizia di quello che l'era stata nell'odio. Il giorno seguente all'ora usata per visitar ad Hareton e lo avea indotto a togliere parecchi cespugli e arbusti di *vibre* o di una spina per sostituirvi delle piante che progettavano di far trasportare dalla villa.

Io rimasi abigottita della devastazione sanguisa, sapendo che quegli arbusti erano la predilezione di Giuseppe, il quale infatti cominciò a brontolare in faccia ad Eathcliff e a parlare di andarsene e guadagnarsi pinttosto il suo pane in altro luogo.

— Ebbene, idiota, abrigatevi! lo interruppe Eathcliff. — Qual è la vostra lagnanza? Se avete qualche cosa a ridire con Nelly, tanto peggio per voi; io non me ne incarico.

— Non è Nelly, no! È il ragazzo così che si dimentica di tutto ciò che io ho fatto per lui e si lascia strappare dalle aria da ragina di quella sgrassiata, tanto che ha strappato una tila intera de' più bei *vibre* del giardino.

E qui seguitava a lamentarsi, sovrachiato dal senso delle amare ingiurie sofferte e dall'ingratitudine e pericolosa condizione di Earnshaw.

— E forse ubbrizzo l'imbecille? Hareton! è con voi ch'ei ce l'ha?

— Ho levato due o tre arbusti; ma non sapevo che gli promessero, e li rimetterò.

— E perchè li avete levati?

Caterina stimò ben fatto di interporre la propria lingua:

— Ci si voleva piantare alcuni fiori

— disse'ella — a fin io che va l'ho pregato e che sono la sola persona da biasimare.

— E chi diamine ha dato a voi il permesso di toccare qui la mamma cosa? — interrogò il succero, mclto sorpreso. — E ch'ha dato ordine a voi d'obbedirle? — aggiunse volgendosi in faccia ad Eathcliff e a parlare di andarsene e guadagnarsi pinttosto il suo pane in altro luogo.

— Ebbene, idiota, abrigatevi! lo interroppe Eathcliff. — Qual è la vostra lagnanza? Se avete qualche cosa a ridire con Nelly, tanto peggio per voi; io non me ne incarico.

— Non è Nelly, no! È il ragazzo così che si dimentica di tutto ciò che io ho fatto per lui e si lascia strappare dalle aria da ragina di quella sgrassiata, tanto che ha strappato una tila intera de' più bei *vibre* del giardino.

Hareton ed io siamo amici ora, e io gli racconterò ogni cosa sul conto vostro.

Il padrone sembrò sbalordito per un momento, si fece pallido e s'alzò, tese sendo assiso dinnanzi l'occhio su lei con un'espressione d'odio mortale.

— Se voi mi battete, Hareton batterà voi — disse alla; — sicchè farete meglio di trattenervi.

— Se Hareton non vi caccia fuori del l'uscio, lo caccierò lui all'inforno! — tonò Eathcliff. — Dannata stregal Protenderete mai stizzire costui? Fuori di qui! Cacciatela in cucina! fo l'ammazzo, Elena Dean, se ma la fate capitare ancora davanti agli occhi!

Caterina insistova sulla voce di perquisizione ad andarsene.

— Cacciatela fuori! — ripetova quegli in tono selvaggio. — Vi trattenete a discorrere! — E s'apprestava per eseguire il proprio ordine egli stesso.

— Ei non vuol più obbedire a un inigno come voi e in breve vi detesterà al pari di me.

— Zitta! zitta! — le susurrava il giovane con accento di rimprovero. — Non voglio udirvi parlare a lui in tal modo! Andate!

— Ma non mi vorreste mica lasciar percuotere?

— Venite dunque! — e le susurrò con ardore.

(*Continua*)

stià, violato solo perchè la legge non avrà forza che fra qualche tempo.

Il ministero avrebbe dato un bel l'esempio di onestà politica se non avesse fatto oggi ciò che, per sua iniziativa, sarà illegale od immorale domani.

Questo è il punto principale della questione ed è quello rispetto al quale i giornali ministeriali si guardano bene dal rispondervi.

ARRESTO
d'un deputato anglocese.

La *Frejus Presse* ha per dispaccio da Pont, 3:

« Il deputato Healy arrivò al redattore capo *Eggerot* con lettere, in cui mandava che lavorare alle 6 la sua abitazione venne sorvegliata da quattro *pandini* (guardie di polizia) che gl'impedirono d'uscire. Healy scrisse una lettera al capitano distrettuale, nella quale chiedeva spiegazioni, ma non ricevè alcuna risposta. Stamani la consorte di Healy si recò dal presidente Cheysy e gli diede la notizia; un'ora dopo Healy stesso compariva alla Camera dei deputati, seguito da due guardie di polizia travestite da l'affare, che si pone in relazione col complotto di Szekler, fece una impressione enorme. »

Nella seduta del 3 della Camera dei deputati ungherese il deputato Mocsary interpellò il presidente del Consiglio su questo incidente; il sig. Tisza rispose promettendo di fare un'inchiesta e di comunicarne tosto i risultati alla Camera. Assicurò che sè egli, nè il capitano distrettuale avevano ordinato quei provvedimento.

L'*Ellenór* di Pest pubblica un telegramma da Kronstadt, 4°, in cui annuncia che a Kendi-Vasarhely è avvenuto fra la popolazione ed i militari un conflitto, che ebbe conseguenze sanguinose. Il colonnello Schalka sarebbe partito a quella volta con tre battaglioni di fanteria. La notizia però non reca conferma.

Osserveremo che questa notizia non è confermata dai giornali di Pest del 3, i quali però aggiungono i seguenti nuovi particolari sui fatti di Szekler:

« Furono arrestati Lanaky, direttore dell'officina di Olanfalu, Szász, direttore della fabbrica di vetriate, e Lodovico Balazsy, uno stimato negoziante di Szekler. La provincia di Szekler è piena di agenti di polizia che sorvegliano le stazioni. Continuano le requisizioni d'armi. Una divisione di cavalleria è partita per Szent-Gyorgy. »

GIUDIZI DELLA STAMPA INGLESE

Una corrispondenza da Roma al *Times* ragiona della relazioni esistenti fra l'Italia e la Francia.

Il corrispondente conviene dall'affermare che ogni italiano il quale si occupa sul serio e con disinteresse degli affari pubblici, è preso in perpetuo conflitto fra i suoi sentimenti che sono per la Francia, i suoi interessi, ch'egli teglie a prestito dai francesi. La politica ed il patriottismo furono per molto tempo, egli soggiunge, a cose tuttora per tutti gli uomini intelligenti, fraternisce. Ed era naturale poichè gli Italiani avevano, in parte per sua loro perduta la loro patria, e siccome comprendevano di potere risuscitarne con violenti cambiamenti, così si rivolsero pel risorto al paese più atto alle rivoluzioni.

Il corrispondente prosegue dicendo che si attendeva l'emancipazione della Francia, che tutte le idee che nutrevano inspirate le aspirazioni nazionali, dovevano necessariamente derivare dalla stessa fonte, e che il paese che aveva avuto destini così nobili faceli creatrici, si limitò ad una timida e quasi servile imitazione delle istituzioni politiche francesi. Questa imitazione giunse al punto, specialmente nella stampa, che difficilmente si trova qualche cosa di originale sino a nello stile, nonostante quelle rare menti alle quali lunghi e profondi studi hanno famigliari le idee tedesche, hanno dato, come quelle di Quintino Sella o di Ruggiero Bonghi, le due migliori teste d'Italia contemporanee.

Gl'italiani, prosegue il corrispondente, hanno fede in una repubblica francese in quantunque gli esperimenti del 1793, del 1848 e del 1870 fossero grandi insuccessi, essi l'attribuiscono soltanto al fatto che la repubblica non era la vera, si lusingano che alla fine si potrà fare una migliore esperienza e sognano, almeno buona parte di essi, un periodo, per quanto remoto, in cui la Francia raggiungerà la meta che si sarebbe prefissa tanto tempo e adottera il sistema che gl'italiani, con tutto il rimanente d'Europa, devono inevitabilmente seguire.

Il corrispondente afferma che con precognizioni di queste guerre l'Italia segue la varia fasi della presente crisi francese. Egli afferma quindi che l'attuale ministero rimarrà certamente con vita se la repubblica è assicurata in Francia, non vi saranno cuitevoli mezzi per evitare delle collisioni pericolose, e che qualunque cosa la Francia acquisterà a proprio beneficio, risulterà eventualmente un beneficio pel nostro paese ed in esso. Egli però non è di questa opinione e crede che la sola questione che si agita in Francia sia, se nelle mani di uno o dell'altro presidente della repubblica, la burocrazia non sarà uno strumento di potere assoluto come lo fu per tutti i precedenti capi della repubblica che il governo a cercato a prendere di quello stesso di prefetti e sotto-prefetti, il *maires*, *adjoints*, *commissaires e gendarmes*, come lo fu sempre. Si guadagnerebbe poco col togliere a Mac Mahon il controllo sulla maggioranza della volontà nazionale, a meno che la organizzazione elettorale che non è riuscita nella sua mani, fosse distrutta in modo da non poter divenire non strumento uguale d'frode peggiore di tirannia nelle mani dei suoi successori.

Ne Gambetta nè Mac Mahon possono non sapere quale sia la volontà della stampa. Non è sè il silenzio d'una parte della stampa, nè l'agitazione di pochi emigrati cupi popolo che rivela le vere tendenze e gl'istinti della nazione francese, o che guiderebbe anche se la democrazia ottenesse il soprattvento, i destini del paese. V'ha una forza latente che nessun governante può ignorare, e cui la democrazia deve sfoderire sia quando trionfa, sia quando è vinta allo urne, e deve nascire quegl'improvvisi colpi di politica, quei terribili *Dix huit Brumaire* e *Deux Décembre* che sono l'*ultima ratio* del partito conservatore francese. La forza che in Francia, opposta ai salvatore della società, consiste nell'istinto di preservazione della proprietà, sotto qualunque forma, nel glorioso antagonismo del capitale verso il lavoro, nel terrore e nelle speranze di quei elementi sociali, i cui interessi sono sempre necessariamente minacciati da qui terribile rivoluzione, quegli elementi cui quella rivoluzionaria tende invariabilmente, involontariamente a dare un crescente sviluppo.

I contadini agisti ed i piccoli commercianti sarebbero forti abbastanza se il loro coraggio fosse proporzionato alla loro numero e alle loro ricchezza. Ma essi non se ne curano e affidano la loro causa nelle mani del governo, mancando il quale, sono di poter ricorrere al prete ed al governo d'Italia. La decisione spetta ora al popolo, e può darsi sia contraria a Mac-Mahon ed al partito conservatore. Ma il partito conservatore accetterà un Gambetta? Ovvero non ricorrerà a nuove elezioni e ad un di quei violenti conflitti, in cui il partito conservatore riporti sempre la vittoria?

Di questo genere, conchiude il corrispondente, sono le riflessioni che suggerisce la crisi francese agl'italiani, spettatori indifferenti in tutti i rispetti, eccetto uno. Quale interesse, si chiedono gl'italiani, avranno i preti e gli stranieri francesi nell'appoggiare la condotta anti-costituzionale di Mac-Mahon? E quali speranze nutrono essi in compenso di questa specie di patto d'alleanza?

Gl'italiani sembrano credere che il ripristino religioso sia assolutamente impossibile nel conservantismo in Francia, che ogni passo nella via della reazione sia fatto in obbedienza all'infuenza straniera. Perfettamente al sicuro da ogni tentativo possibile, da parte dello popolazioni italiane, per ristabilire il potere temporale del Papa, gl'italiani sono convinti che l'attuale lotta in intenzioni del governo e della nazione francese a questo riguardo.

Il corrispondente crede che questi timori siano fondati, ma che v'ha altrettanto da temersi in Francia dall'uno, quanto dall'altro partito. Egli sta dunque per coloro che sostengono la necessità del potere temporale, Cavaignac, ch'era alla testa degli ultra-orleanisti che progettarono la prima epoluzione di Luglio; fu il governo napoleonico di visite Favre che decise le condizioni dell'ambasciata francese presso il Papa dopo il 1870. Sono infatti i partigiani dei conte di Chambord e di Napoleone IV sarebbero più disposti ad appoggiare il Papa e lo sue pretensioni politiche, che non i loro avversari repubblicani, ma questi ultimi non si sono lagnati meno amaramente dell'ingerenza degl'italiani nelle cose capitale, come lo fece ripetutamente Thiers.

IL BARONE DI LICHTENFELS

I giornali di Vienna, del 3, annunziano la morte del barone di Lichtenfels, uno dei più eminenti membri della Camera dei signori austriaca, e un capo del partito costituzionale liberale alla Camera stessa. Egli è morto nella grave età di 80 anni, circondato dalla stima e dal rispetto generale. Egli aveva presieduto alla Camera dei signori, furono in favore della legge sui conventi e sulla secolarizzazione delle scuole, legge che ha contribuito enormemente a sostenere la pace religiosa. Il barone di Lichtenfels era « cavaliere » per nascita, e godeva di un'estesissima influenza nel mondo aristocratico, ma la sua ricchezza, la sua coltura, la sua indipendenza, la sua lealtà cavalleresca, la sua rettitudine di carattere, lo avevano reso popolare anche nelle classi più democratiche.

Il barone di Lichtenfels era « cavaliere » per nascita, e godeva di un'estesissima influenza nel mondo aristocratico, ma la sua ricchezza, la sua coltura, la sua indipendenza, la sua lealtà cavalleresca, la sua rettitudine di carattere, lo avevano reso popolare anche nelle classi più democratiche.

Il cadavere del defunto sarà esposto nella sua casa in città, e poi trasportato nel suo castello di Lichtenfels, dove avranno luogo i funerali.

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

A MODANE

Scrivono da Modane, 2 ottobre, al *Moniteur delle strade ferrate*:

Domenica scorsa arrivò qui con treno speciale il sig. Paris, ministro dei lavori pubblici della Repubblica francese, e continuò il suo viaggio sino all'importante stazione della Praja, alla quale giunse verso le 2 pomeridiane. Ivi lo attendevano il direttore generale, il commissario governativo presso la ferrovia del Moncenisio, il sig. Grattoni, ingegnere capo della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo per ovviare agli inconvenienti che l'attuale traversata, che eventualmente potrebbe presentare la tratta del Moncenisio, sia ai viaggiatori, sia alle merci mentre della montagna. In questa sua visita fu accompagnato dal conte Rachelet, capo-ingegnere della ferrovia dell'Alta Italia, espressamente incaricato dalla Direzione generale.

Al suo arrivo a Modane il ministro ricevette nella sala d'aspetto della stazione i sindaci dei comuni del circondario, ed assistette poi ad un banchetto statogli imbandito in suo onore. Nella fine dell'asciolvere, uno dei convitati, il sig. Grange, candidato governativo per la nuova elezione, portò un brindisi alla salute del ministro, e soggiunse che desiderava vivamente la morte della buona stessa del rappresentante del governo la diceria sparsa fra le popolazioni laboriose della Savoia, che la Francia volesse fare la guerra all'Italia, e così dissipare le inquietudini fatte nascere nei suoi paesi.

Il sig. Paris, con applaudimenti diversi, rispose: Inviato, che non poteva se non confermare le dichiarazioni esplicite e precise fatte dal suo collega il don Decazes alla tribuna; che cioè il governo francese voleva l'ordine all'interno e la pace all'estero, per lo sviluppo materiale e la tranquillità del paese. Aggiunse poi ch'egli era felice di fare cotesta dichiarazione sulla soglia del Piemonte, dal quale gigantesco trafori d'union, opera della scienza; e che quanto a lui, si riteneva fra la Francia e l'Italia *nazionale*, pronto in prefatture, a stare nemmeno consenso del fisco-consumo. Il signor Di Donato ben può prestare servizio all'uno ed all'altro ufficio durante le ore del giorno, ma a chi si è provveduto. Egli presta servizio nelle ore del mattino alla prefettura; nelle ore della sera all'Immacolatella, dove vi è un ufficio del fisco di consumo. Il regolamento del dazio di consumo prescrive che le stesse individue non può cumulare due uffici, ma il regolamento non ha previsto il caso che un individuo ne possieda due patenti del cielo.

Questi fatti che mi vengono assicurati di buona fonte e che sarei lieto di veder rettificati, come sembrano, a chi fa pompa di onestà e di moralità, gravi e seri?

Il ministero dell'interno, perchè non guarda sopra procedere le cose dal primo Municipio di Civitella Cesi a tutti i suoi subalterni? Ma si contribuirà non poco a consolidare l'indifferenza con cui sono stati accolti i reclami della gente che non ha accomodi di o che non ha affari da far trionfare.

Io ho usato un gran riserbo, ma credo che le cose siano giunte a tale che non posso mettere i punti sull'i, e se mi si forza lo farò.

Intanto dovrebbe esser noto che sulla spesa e nulla tenuo.

E state sparto il testamento di S. Em. il cardinale di Napoli. Egli ha nominato erede universale il duchino Nicola Riario Sforza, che trovasi in educazione a Parigi nel collegio di Mondragone. Il cardinale generoso ha grandemente beneficato sfortunato della sua famiglia, sfortunato perchè perdè bambino il padre il duca Giuseppe ed ora anche la principessa figlia del principe d'Ardore.

Il cardinale ha istituito anche parecchi legati.

Vi trascrivo il seguente telegramma che ha ricevuto verso l'una pom. il prof. Tommasi e che gli è stato inviato da Procida dal medesimo Giudice Scialoia e Nonostante dosi generose di chinino somministrato agni giorno, oggi Scialoia, con la febbre, è grave. Il suo cuore che temere, mentre ieri stava bene, anzi si sfidiva col discorrere lungamente con sua famiglia e Napoli.

L'on. Tommasi mi fa sperare non potrebbe essere un fenomeno passaggiero.

È stato spedito il mandato di cattura contro Achille Del Giudice perchè non si è presentato al proteo, al quale era stato deferito per l'ammonizione.

Ferisce immediato e violento. Ricordo d'avvesti scritto che il Del Giudice ottenne in seguito di regolare subasta, l'appalto dei macelli municipali per l'anno scorso di lire 65 mila.

E giusto l'on. Mordini.

---

(5) **Palermo**, 2 *ottobre*. — Debbo riferirvi un fenomeno che mi sembra degno di nota. Da qualche tempo a questa parte, come le autorità giudiziarie adoprino adesso tutte quante le loro energie, tutti i mezzi legali loro disposizione, tutto il numero chiusi gli occhi di fronte alle illegalità ed agli arbitrii delle autorità politiche a degli agenti di polizia, che non sono punto nè pochi nè dovo la mano. S'intende che, tra le autorità giudiziarie di cui discorro, non include i giudici, i quali, per parte loro, si tengono nella più prezedente corrispondenza.

Confesso che anch'io ebbi per un istante l'idea di attribuire questo stato di cose al fatto che avrebbero potuto commettersi senza il consenimento dell'autorità giudiziaria; ma l'esperienza mi ha poscia fatto vedere che avuto occasione di ricevere, mi han fatto intieramente ricredere, e tengo per fermo oggi che la causa principale sia un'altra, cioè tenule, durante la persecuzione del brigantaggio, si è mantenuto all'idea della sua missione, tutta quella rara ec alcuo che ebbi già occasione di notare.

Anche senza tener conto dei richiami fatti ai pretori per l'abbondanza delle ammonizioni che indiscriminatamente per quasi ogni misura amministrativa avessero essi potuto illimitati, io so che la Procura generale, quando gli informi le mani ed applaudirono alla energia delle autorità politiche per i bassi risultati che si ottenevano nella sola campagna, venne per cosa a conoscenza che taluni agenti della forza pubblica usavano violenze ed atti di crudeltà nell'esercizio delle loro funzioni. Si rivolse ai capi di quelle autorità, ed il risultato avvenne indagato e provveduto a termini di legge; ma non tutti i regi procuratori risposero con quella premura e quella energia della Procura generale. Inebriati dal successo, male informati dai pretori, ai quali si erano rivolti, ignari affatto della Procura generale, temendo forse che qualche precedimento contro gli agenti della forza pubblica, i quali godevano la piena fiducia delle autorità politiche, avesse potuto disturbare le operazioni contro i briganti che essi dopo l'ultimo saccheggio, latini di cui mostravansi pluttosto tiepidi; ma forse qua tispiecosa fu notata dalla procura generale e opportunamente redarguita, sicchè farebbero ritorno alla legalità.

In seguito, la stampa continuò a far rumori; avvenne la pubblicazione delle lettere del Bonghi, e Depretis, ad altre provocatorie generale como. Morone, persuaso che l'opere dei pretori in un affare di tanto rilievo non avrebbe potuto rimaire molto efficace, dà l'incarico, come già vi ho detto, al giudice istruttore, sig. Bruno, di metterlo in istato per l'udienza del prossimo febbraio dagli analoghi processi, i quali vanno sempre più sfumando e, se le mie informazioni sono esatte, si sarebbero diggià ridotti ai minimi termini per cui ne dirà di barbaria e di violenza ne furono commessi anni e che solamente ne sarebbero gli agenti di sicurezza pubblica e gli stessi carabinieri, i carabinieri e qualche sindaco a capo di quelle famose squadriglie, che io sin dapprincipio stigmatizzai. Ni si assicura inoltre che della torture inflitta a S. Marco a quel Giuseppe Doca da Gangi, di cui parlo nella mia lettera di Marco. Le Dueri, andrebbero imputati i Basti carabinieri.

Ma pure, si dirà, è un fatto che il pubblico giudizio chiese gli sarà condotto tenuto conto del sussidio che i Municipi di Sicilia, per legge, sono obbligati a somministrare al governo per le spese di giustizia criminale, e che, quando il Governo non ha fondi sufficienti, li liberati dal potere giudiziario, si trovano rimasero in carcere a disposizione delle autorità politiche. E vero, in risposta, quest'inconveniente si fu, ma finchè non ne fu avvertita la Procura generale; quando essa lo seppe, lo fece cessare, e appunto per ciò si è visto che alcuni cittadini, dopo essere stati scarcerati, non stati per ordine delle autorità politiche nuovamente arrestati e mandati al domicilio coatto.

A mostrarvi poi come il potere giudiziario presti franco e imperterrito per la sua via e senza debolì compiscenze verso le autorità politiche, vi narrerò quel fatto importante, che è cui accennai nella mia lettera del corrispondente, e che mi è stato riferito da tutti i suoi particolari da persone degnissime di fede.

Fra Cefalù e Terranova, in provincia di Caltanissetta, avvenne una grassazione. Lo guardie di sicurezza pubblica e carabinieri, sopra sospetti scorpi su tal Benedetti da Bottera e andarono ad arrestarlo in quel comune, nonostante che tutti colà lo proclamassero innocente, perchè lo avevano visto tre di loro quando succedeva la grassazione.

Non si sa come e perchè, mentre il Benedetti era in carcere, delle persone, indicazioni individui come autori della grassazione, ma si conobbe che quelli erano innocenti; indizi un punto ove doveranno trovarsi nascosti gli oggetti derubati, ma il sullo si rivenne; indizi in seguito altre persone come responsabili della grassazione, ma anche queste poterono dimostrare ugualmente giustificarsi. Finalmente si disse che, mentre le guardie conducevano da un luogo ad un altro, costui stesi spontaneamente buttato in una profonda gora, ove rimaneva annegato. Un giovanotto, ch'era stato presente al fatto, confermava, per quanto poteva immaginare, che il Benedetti si era gettato da sè, ma non aveva potuto impedirlo nel fatto. Le falso denunzie del Bonelli, gli avvallamenti nel collo, la disperazione che avrebbe spinto quel disgraziato a commettere, il suicidio, non esercì queste prima o dopo impedito, la misera in sospetto, e perciò il procuratore generale ordinò che il giudice istruttore, sig. Bruno, andasse a far il giovanotto che era stato presente al fatto, e dichiarò che il Benedetti non stato annegato, ma che si era buttato nella gore dalle guardie a cavallo. Voleva il giudice che rivenne il cadavere e sottoporlo a nuova perizia, ma non si sa nè meglio in richiamato telegraficamente dal regio procuratore di Caltanissetta, il quale era forse d'accordo con la autorità politiche per sopprimere la verità.

Il prefetto di quella provincia intanto ordinò un'inchiesta amministrativa, della quale richiamò a sostenere le parti di accusatore il giovanotto, secondo quanta inchiesta, avrebbe fatto la sua seconda dichiarazione, che cioè il Benedetti si era gettato verso le guardie a cavallo. Dopo quindi di cansare il giudice istruttore.

Alla presenza di questi fatti, il procuratore generale, senza punto indietreggiare, fece istanza alla sezione d'accusa affinchè rimettesse in corso il processo, e così fu fatto. E il primo atto della sezione d'accusa fu quello di far venire in due giorni da Enna uno dei periti medici, il quale alla presenza di tre periti medici della Università, confessò l'incontrasa del suo giudizio intorno alla causa che avea prodotto gli avvallamenti nel collo del Bonelli. Ond'il processo sarà condotto dall'integerrimo consigliere Maiolli, il di cui nome è sufficiente garenzia che la giustizia avrà il suo libero corso.

Tutte queste cose ho voluto narrarvi per dimostrare come qui proceda imparziale il potere giudiziario, anche quando si trovi in opposizione alle autorità politiche, e perchè, lo ripeto, qui in Sicilia occorre più stirci sicuri anche sempre in atto il principio della magistratura.

Ieri la via Urbana fu in un momento in una scompiglio indescrivibile. Un cavallo attaccato ad una carrozzella, ave vinta la mano del vetturino che andava girando della carrozza, prese un sopetto tutto stravolto che lo atuzzarono.

E il soccorso giunse. Alcuni giovani si gettarono coraggiosamente contro il cavallo, se afferrarono vigorosamente le redini e pobrone fav si che non avvenisse alcuno disgrazia.

La caduta della conserva in via Gesù e Maria, e dall'assenza pretore del turno mandatario, non ha potuto compiersi come sopralluogo ordinario che producono disastri di tal fatta, perchè, per un vero prodigio, nessuno vi ha assistito in quel momento, e altri che sono mancanti all'eccidio, sono il vicecancelliere sig. Modesto Petti e la sua famiglia.

Mentre egli da moltissimi anni non avea lasciato Roma, quest'anno aveva domandato il permesso di assentarsi per sei o sette giorni cerasi recate in Frascati. Il giorno avanti ch'io accadesse la catastrofe, ebbe l'ispirazione di portarsi in Frascati insieme alla famiglia, la quale abitava appunto in tre camere attigue alla pretura, che furono la prima a precipitare.

All'annunzio del disastro, egli è corso subito a Roma, sperando di salvare qualche cosa di quanto aveva in casa, ma il tutto era sotto la lettiera ed il resto in cui non ebbe che a trovi, le togliè, i mari ed il calcinaccio.

I desanoggiati hanno ricorso al Municipio per essere indennizzati, almeno in parte, del danno ricevuto, ed hanno ricevuto l'assicuro disposto a far qualche cosa per loro; è un sito di giustizia; però è pure una spesa che si potrà evitare.

Ci viene assicurato che vi sono altri locali occupati dai pubblici uffici che stanno

---

quando nel mentre che i fornitori della Casa Reale di Schirach commettono positivamente e continuamente tale illegalità, il che non è il caso attuale.

SPAGNA

Il dispaccio da Madrid annunzia che il Consiglio dei ministri si occupa della riforma doganale. Si ignora la data precisa della partenza per Parigi dei delegati spagnuoli che devono discutere quella questione coi ministri francesi.

— Un dispaccio ufficiale dice che le truppe spagnuole hanno ripreso un posticino trionfo sugli indigeni dell'isola Soulov (Filippine).

— E morto il poeta spagnuolo, Narciso Serrao (Pitagrumani da Madrid smentiscono che egli sia morto in miseria. Percepiva dal governo una pensione di 6,000 pesetto.

STATI UNITI

I giornali inglesi hanno da Galveston in data del 2:

« Il colonnello Shafter, con 600 uomini di truppe federali e due cannoni, passarono il Rio Grande allo scopo d'inseguire gli indiani che commisero dei furti alla frontiera del Texas. Egli però non riuscì a scoprirli e dovè ripassare il fiume. Un piccolo corpo di cavalleria messicana seguì gli stessi indiani durante il loro ritorno al ritorno, ma non fece dimostrazioni offensive. »

CUBA

Dall'Avana, 2, i giornali inglesi hanno per dispaccio che Castillo e suo figlio, due fra i principali capi dell'insurrezione cubana si sono presentati alle autorità spagnuole.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il R. provveditore agli studi comm. A. Gabelli, rende noto con pubblico manifesto che gli esami di ammissione alla R. Scuola normale pei maschi in Velletri e per le femmine in Roma avranno principio il 18 del corrente ottobre.

Il concorso ai sussidi vacanti di annue L. 250 assegnati a tale scopo dal governo e dalla provincia di Roma a favore degli allievi maestri e delle allieve maestre.

Per essere ammessi agli esami devo presentarsi una domanda di proprio pugno scritta su bollo da bollo dal Direttore dell'una o dell'altra Scuola, corredata dai relativi documenti debitamente legalizzati.

Le domande non saranno presentate non più tardi del 16 ottobre.

Il segretario della Casa di soccorso per gli spogliati di Ripetta domanda ai lettori ci particolga gentilmente la cifra dei soccorsi che l'associazione ha approntati agli sgomberati? E' quasi a tutto il 30 ordinario mese.

Continuano furono gli sgomberi che restano forti e mancanti per cadolo o altri accidenti ed ebbero completamente in provvisoriamente. Le 40, cioè furono loco pagate 1247 giornate.

Non v'ha elogio sufficiente per questa associazione filantropica e assistenziale preziosa.

L'operato che versa alla Società sottoscrizione a favore degli sposati dal fatto pagano sacrificio, pur dirsi, l'esistenza a sè ed alla sua famiglia ove una disgrazia qualunque gli impedisse di lavorare.

Leggiamo sulla Voce:

Sua Eminenza Rev.ma il cardinale Pecci camerlengo della Santa Romana Chiesa, ieri ha preso possesso della sua nuova carica.

La cerimonia ha avuto luogo in Vaticano, presenti i cardinali che sono in quel momento lo circostanza dei tempi.

Dopo che tutti i dignitari del camerlengato si furono riuniti, Sua Eminenza fu introdotto e fu ricevuto dal vice-camerlengo. Il cardinale ha spurto le sedute con le prigioniere d'uso; quindi fu letta la bolla del suo nomina a camerlengo. Monsignor Mario Chigi di Camere ha presentato le sue felicitazioni al nuovo Camerlengo, il quale ha risposto con brevi parole ringraziando alle sacre funzione che erasi compiuta.

Ieri la via Urbana fu in un momento in una scompiglio indescrivibile. Un cavallo attaccato ad una carrozzella, ave vinta la mano del vetturino che andava girando della carrozza, prese un sopetto tutto stravolto che lo atuzzarono.

E il soccorso giunse. Alcuni giovani si gettarono coraggiosamente contro il cavallo, se afferrarono vigorosamente le redini e pobrone fav si che non avvenisse alcuno disgrazia.

La caduta della conserva in via Gesù e Maria, e dall'assenza pretore del turno mandatario, non ha potuto compiersi come sopralluogo ordinario che producono disastri di tal fatta, perchè, per un vero prodigio, nessuno vi ha assistito in quel momento, e altri che sono mancanti all'eccidio, sono il vicecancelliere sig. Modesto Petti e la sua famiglia.

Mentre egli da moltissimi anni non avea lasciato Roma, quest'anno aveva domandato il permesso di assentarsi per sei o sette giorni cerasi recate in Frascati. Il giorno avanti ch'io accadesse la catastrofe, ebbe l'ispirazione di portarsi in Frascati insieme alla famiglia, la quale abitava appunto in tre camere attigue alla pretura, che furono la prima a precipitare.

All'annunzio del disastro, egli è corso subito a Roma, sperando di salvare qualche cosa di quanto aveva in casa, ma il tutto era sotto la lettiera ed il resto in cui non ebbe che a trovi, le togliè, i mari ed il calcinaccio.

I desanoggiati hanno ricorso al Municipio per essere indennizzati, almeno in parte, del danno ricevuto, ed hanno ricevuto l'assicuro disposto a far qualche cosa per loro; è un sito di giustizia; però è pure una spesa che si potrà evitare.

Ci viene assicurato che vi sono altri locali occupati dai pubblici uffici che stanno

---

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 4 *settembre*. — Il direttore di un giornale del mattino si è ricordato, dopo parecchi giorni, di spezzare una lancia in favore del Consiglio provinciale, ed ha il coraggio di dire che il Consiglio ha esaurito la questione col *Roma*; mi annoio di rigigliarvi coi giornale del mattino la risposta quindi a quella che il *Roma* ha dato a risposta al *Roma*. Una sola cosa mi permetto di osservare, si è che esso non è giudice competente in fatto di buon senso, e che le mie corrispondenze possano o non possano scorgere qualche dell'intervento giornale che lo accoglie, non spetta ad esso il dirlo.

E per ora basta; in appresso, se ci sarà l'occasione, il resto.

Parliamo del municipio. Il giorno 25 settembre si doveva pagare il bimestre del canone daziario e non si è potuto pagare. Il giorno 25 del corrente mese ho fatto la stessa; in tutto è un milione e seicentomila lire che il municipio doveva al governo, e probabilmente non ce ne saranno due per soddisfarne il debito. La riscossione del dazio di consumo pel mese di settembre si chiuse con circa 65 mila lire in meno in paragone di quello dello stesso mese dell'anno scorso. E notate che molte questioni di vino sono nuove e non è stato fatto meno; e notate pure che c'è uno scarso di nuovi impiegati. Per esempio, all'ufficio daziario di Patrizi, ove prima erano dodici in ogni giorno, vi sono ora meno di otto impiegati. All'ufficio di Bellaria, dove solo in estate s'introduce poche centinaia di litri di vino, sono pregati non meno di sei impiegati.

La spesa degli impiegati, fissata nel bilancio, da 170 mila lire, è cresciuta a 300 mila lire circa.

Ma c'è qualche cosa di più. Un giorno delle Stelle dell'avvocato Bruno ebbe quest'ufficio dell'assessore del dazio-consumo è stato nominato commesso con 1400 lire annue e più di lì.

Il sig. Pietro di Donato, parente del sindaco, e che è impiegato al *Banco Prussiano nazionale*, presso la prefettura, è stato nominato commesso del dazio-consumo. Il signor Di Donato ben può prestare servizio all'uno ed all'altro ufficio durante le ore del giorno, ma a chi si è provveduto. Egli presta servizio nelle ore del mattino alla prefettura; nelle ore della sera all'Immacolatella, dove vi è un ufficio del dazio di consumo. Il regolamento del dazio di consumo prescrive che le stesse individue non può cumulare due uffici, ma il regolamento non ha previsto il caso che un individuo ne possieda due patenti del cielo.

Questi fatti che mi vengono assicurati di buona fonte e che sarei lieto di veder rettificati, come sembrano, a chi fa pompa di onestà e di moralità, gravi o seri?

Il ministero dell'interno, perchè non guarda sopra procedere le cose dal primo Municipio di Civitella Cesi a tutti i suoi subalterni? Ma si contribuirà non poco a consolidare l'indifferenza con cui sono stati accolti i reclami della gente che non ha accomodi di o che non ha affari da far trionfare.

Io ho usato un gran riserbo, ma credo che le cose siano giunte a tale che non posso mettere i punti sull'i, e se mi si forza lo farò.

Intanto dovrebbe esser noto che sulla spesa e nulla tenuo.

E state sparto il testamento di S. Em. il cardinale di Napoli. Egli ha nominato erede universale il duchino Nicola Riario Sforza, che trovasi in educazione a Parigi nel collegio di Mondragone. Il cardinale generoso ha grandemente beneficato sfortunato della sua famiglia, sfortunato perchè perdè bambino il padre il duca Giuseppe ed ora anche la principessa figlia del principe d'Ardore.

Il cardinale ha istituito anche parecchi legati.

Vi trascrivo il seguente telegramma che ha ricevuto verso l'una pom. il prof. Tommasi e che gli è stato inviato da Procida dal medesimo Giudice Scialoia e Nonostante dosi generose di chinino somministrato agni giorno, oggi Scialoia, con la febbre, è grave. Il suo cuore che temere, mentre ieri stava bene, anzi si sfidiva col discorrere lungamente con sua famiglia e Napoli.

L'on. Tommasi mi fa sperare non potrebbe essere un fenomeno passaggiero.

È stato spedito il mandato di cattura contro Achille Del Giudice perchè non si è presentato al proteo, al quale era stato deferito per l'ammonizione.

Ferisce immediato e violento. Ricordo d'avvesti scritto che il Del Giudice ottenne in seguito di regolare subasta, l'appalto dei macelli municipali per l'anno scorso di lire 65 mila.

E giusto l'on. Mordini.

---

(5) **Palermo**, 2 *ottobre*. — Debbo riferirvi un fenomeno che mi sembra degno di nota. Da qualche tempo a questa parte, come le autorità giudiziarie adoprino adesso tutte quante le loro energie, tutti i mezzi legali loro disposizione, tutto il numero chiusi gli occhi di fronte alle illegalità ed agli arbitrii delle autorità politiche a degli agenti di polizia, che non sono punto nè pochi nè dovo la mano. S'intende che, tra le autorità giudiziarie di cui discorro, non include i giudici, i quali, per parte loro, si tengono nella più precedente corrispondenza.

Confesso che anch'io ebbi per un istante l'idea di attribuire questo stato di cose al fatto che avrebbero potuto commettersi senza il consenimento dell'autorità giudiziaria; ma l'esperienza mi ha poscia fatto vedere che avuto occasione di ricevere, mi han fatto intieramente ricredere, e tengo per fermo oggi che la causa principale sia un'altra, cioè tenule, durante la persecuzione del brigantaggio, si è mantenuto all'idea della sua missione, tutta quella rara ec alcuo che ebbi già occasione di notare.

Anche senza tener conto dei richiami fatti ai pretori per l'abbondanza delle ammonizioni che indiscriminatamente per quasi ogni misura amministrativa avessero essi potuto illimitati, io so che la Procura generale, quando informi le mani ed applaudirono alla energia delle autorità politiche per i bassi risultati che si ottenevano nella sola campagna, venne per cosa a conoscenza che taluni agenti della forza pubblica usavano violenze ed atti di crudeltà nell'esercizio delle loro funzioni. Si rivolse ai capi di quelle autorità, ed il risultato avvenne indagato e provveduto a termini di legge; ma non tutti i regi procuratori risposero con quella premura e quella energia della Procura generale. Inebriati dal successo, male informati dai pretori, ai quali si erano rivolti, ignari affatto della Procura generale, temendo forse che qualche precedimento contro gli agenti della forza pubblica, i quali godevano la piena fiducia delle autorità politiche, avesse potuto disturbare le operazioni contro i briganti che essi dopo l'ultimo saccheggio, latini di cui mostravansi pluttosto tiepidi; ma forse qua tispiecosa fu notata dalla procura generale e opportunamente redarguita, sicchè farebbero ritorno alla legalità.

In seguito, la stampa continuò a far rumori; avvenne la pubblicazione delle lettere del Bonghi, e Depretis, ad altre provocatorie generale como. Morone, persuaso che l'opere dei pretori in un affare di tanto rilievo non avrebbe potuto rimaire molto efficace, dà l'incarico, come già vi ho detto, al giudice istruttore, sig. Bruno, di metterlo in istato per l'udienza del prossimo febbraio dagli analoghi processi, i quali vanno sempre più sfumando e, se le mie informazioni sono esatte, si sarebbero diggià ridotti ai minimi termini per cui ne dirà di barbaria e di violenza ne furono commessi anni e che solamente ne sarebbero gli agenti di sicurezza pubblica e gli stessi carabinieri, i carabinieri e qualche sindaco a capo di quelle famose squadriglie, che io sin dapprincipio stigmatizzai. Ni si assicura inoltre che della torture inflitta a S. Marco a quel Giuseppe Doca da Gangi, di cui parlo nella mia lettera di Marco. Le Dueri, andrebbero imputati i Basti carabinieri.

Ma pure, si dirà, è un fatto che il pubblico giudizio chiese gli sarà condotto tenuto conto del sussidio che i Municipi di Sicilia, per legge, sono obbligati a somministrare al governo per le spese di giustizia criminale, e che, quando il Governo non ha fondi sufficienti, li liberati dal potere giudiziario, si trovano rimasero in carcere a disposizione delle autorità politiche. E vero, in risposta, quest'inconveniente si fu, ma finchè non ne fu avvertita la Procura generale; quando essa lo seppe, lo fece cessare, e appunto per ciò si è visto che alcuni cittadini, dopo essere stati scarcerati, non stati per ordine delle autorità politiche nuovamente arrestati e mandati al domicilio coatto.

A mostrarvi poi come il potere giudiziario presti franco e imperterrito per la sua via e senza debolì compiscenze verso le autorità politiche, vi narrerò quel fatto importante, che è cui accennai nella mia lettera del corrispondente, e che mi è stato riferito da tutti i suoi particolari da persone degnissime di fede.

Fra Cefalù e Terranova, in provincia di Caltanissetta, avvenne una grassazione. Lo guardie di sicurezza pubblica e carabinieri, sopra sospetti scorpi su tal Benedetti da Bottera e andarono ad arrestarlo in quel comune, nonostante che tutti colà lo proclamassero innocente, perchè lo avevano visto tre di loro quando succedeva la grassazione.

Non si sa come e perchè, mentre il Benedetti era in carcere, delle persone, indicazioni individui come autori della grassazione, ma si conobbe che quelli erano innocenti; indizi un punto ove doveranno trovarsi nascosti gli oggetti derubati, ma il sullo si rivenne; indizi in seguito altre persone come responsabili della grassazione, ma anche queste poterono dimostrare ugualmente giustificarsi. Finalmente si disse che, mentre le guardie conducevano da un luogo ad un altro, costui stesi spontaneamente buttato in una profonda

press'a poco nelle condizioni del casamento di via Gesù e Maria; speriamo che al Municipio si sappia e che non si tardi a prendere i necessari provvedimenti. Almeno, *non sia in idem.*

Riceviamo dalla Commissione archeologica le seguenti notizie:

« Le previsioni degli archeologi intorno le scoperte cui avrebbe dato luogo la demolizione delle Torri della Porta del Popolo hanno ricevuto piena conferma. Nel breve corso di due settimane sono già stati scoperti circa quaranta muri di mezzo mediocri, scorgibili a luogo rilievo, e scritti. Sembrano appartenere alla decorazione di due massicci, diversi per architettura e per epoca di costruzione, uno dei quali spettante alla famiglia consolare dei Nonii Arpronii. Uno dei massicci sembra fosse ornato di colonne scanalate coniche, circamando i frammenti dell'intero ordine, compresa la trabeazione. Vi sono altresì dei grandi basamenti rappresentanti in corso dello quadrighe sfornate le mete del Circo, oggetto finalmente, rappresentato alla metà del vero. Le lacrimali e frammenti d'iscrizioni fino ad ora trovati sono troppi e frammentari per poter dare alcuna notizia, ma sperasi che nel proseguimento degli scavi possa aversi qualche lume.

« Nella processione dei lavori per la via Nazionale continuano apparire gli avanzi delle Terme di Costantino, tante sulla piazza del Quirinale, quanto nella cavalleriana Rospigliosi. Fra gli avanzi scoperti nella pubblica strada è notevole una sala ottagona ornata di quattro grandi nicchie, e specialista interessante della sua decorazione. Le nuove scoperte nella proprietà Rospigliosi conservano in parte il rivestimento di breccia corallina, ed alcuni scaglioni di grandi colonne di porfido. Di questi importanti avanzi sono stati presi i più minuti rilievi, senza però dagli eventi del Ninfeo gentilizio alla Casa degli Avidi Quieti, un braccio del quale si inoltra sotto le Terme di Costantino per la lunghezza di oltre 30 metri.

« Negli sterri per la fogna dei Colossei presso l'angolo della mostra, sono apparsi grandi costruzioni laterizie, fossati parte, come sembra, degli edifici palatini di Settimio Severo. Furono quivi raccolti molti mattoni bollati, e frammenti di iscrizioni laterizie fra i quali non spettano agli imperatori Valentiniano, Valente e Graziano.

« Le sospesta principale avvenuta nuovamente è quella di una testa di piccolo chio in bronzo del diametro di metri 0 15 perfettamente conservata e di squisito lavoro. Essa dicesi appunto a rappresentata una nuova erotica: il disco inferiore è ornato di uno concentrico, parte figurate, e parte a semplice ornato. Nell'orlo di tutta la testa furono trovati laterizi spettanti alla gente Vibia ed Arunsia, ed una epigrafica relativa al tempio di Giove Dolichenio, la cui esistenza presso S. Saba era conosciuta per le scoperte quivi avvenute nell'anno 1874.

« Per cura della Direzione dei Musei Capitolini sono incominciati i lavori per riaperto nella Sala del Medaglione la collezione numismatica legata al comune di Roma dall'archeologo Ludovico Stanislao. Le consegna legale di questa preziosa raccolta al comune per parte della Congregazione di Virtù e il Pantheon, erede dello Stanislao, avvenne il giorno 27 settembre p. p. con rogito del notaio Vitti. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 dì 4 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65)

Barometro a mezzodì = 761 4

Termometro centigrado

Massimo = 18.1 Minimo 10.0

Umidità media del giorno

Relativa = 76 Assoluta = 10.50

Vento dominante. Nord-Est debolissimo.

Stato del cielo. Bello. Nuvolo a pinoso. Pioggia in 24 ore. 0mm0.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo contro il colonnello Filippone

I lettori ricorderanno il fatto che diede origine al procedimento iniziato contro il colonnello cav. Felice Filippone del 79° reggimento. Egli fu accusato di omicidio commesso in Piacenza nella persona d'un soldato del suo reggimento.

L'istruttoria procedette secondo i metodi ordinari, finchè la sezione di accusa della Corte d'appello di Parma rinviò l'imputato al giudizio della Corte d'assise di Piacenza.

Giunto a questo stadio giudiziario il processo, la Commissione d'inchiesta istituita dalla milizia di Piacenza, avuta notizia della sentenza, dichiarava che non la Corte d'assise, ma il tribunale militare era competente a giudicare e ciò perchè si sarebbero trattato di abuso di autorità militare, con accompagnamento di omicidio, e non di semplice omicidio come dichiarò l'accusa. A decidere il conflitto di giurisdizione, venne chiamata, come prescrive la legge, la Corte di cassazione di Roma.

Il procuratore generale ha concluso per la competenza dei tribunali ordinari, e la Camera di consiglio, a grande maggioranza di voti, la Corte ha preso deliberazione conforme alle conclusioni del Pubblico ministero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco il programma degli spettacoli che la compagnia Pistrioni darà nelle prossime sere al Valle:

Sabato, *I buoni vicini*; domenica, *Il bicchier d'acqua*; lunedì, *Evviva di R. Castelvecchio*. L'autore assisterà alla prima rappresentazione.

— Questa sera, sabato, al teatro Rossini incomincia lo spettacolo della marionette.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il generale Cialdini — La *Nazione* scrive che marcolesi scorso giungeva a Firenze l'ambasciatore d'Italia in Francia, generale Cialdini. Egli è tosto ripartito per l'Alta Italia.

Pericoloso edentelagico infiuso. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Nella elegantissima sala del Senato, il primo di del corrente mese si raccolse la rappresentanza civile e militare della città e provincia italiana, ed il presidente di essa prefetto. Campani tosse in discorso salutato da distinti applausi.

Presa quindi la parola l'egregio sindaco comm. Peruzzi, mentre il prefetto barone Emilio De Rolland vi volle assistere da privato.

Un bel numero d'invitati, una nobile ospitalità di ministeriale in agreeable da parte del presidente e del segretario dott. Alberto Casilluzzi, un coraggio a tutta prova per trionfar del passato, una massima fraternanza, una disputa franca e virile, ed rendon ricchi che anche per questo ramo chi chiarezza ignorerà un'alto avvenimento e d'ottima gloria.

Il Congresso dura sino a tutto il 3 corrente, ed una splendida banchetto prolungò la partenza dei suoi, riferendo da un telegramma del sindaco di Firenze.

Il premio di Napoli. — Nella *Libertà* di Palermo leviamo la seguente nota comunicata dall'ambasciata italiana:

Alcuni giornali avendo pubblicato, circa il premio di Napoli, delle informazioni inesatte, l'ambasciata d'Italia, dietro domanda degli interessati, dichiara che, secondo la legge italiana, il premio non è mai ceduto a dare la sua autorizzazione ai premiati municipali.

Regio musico. — Il *Cagliero* ha le seguente notizie della R. marina:

L'Osservatorio marittimo di Tarifa (Circito di Gibilterra) agenzia la piro-corvetta *Ettore Fieramosca*, provveniente dall'Oceano, e dirigendo a vele e macchina pel Mediterraneo.

Il 1° corrente il piroscafo-trasporto *Europa*, comandante De Amezaga, salpava dalla Spezia per l'Inghilterra, onde imbarcare altri due cannoni da 100 tonnellate già presti a Newcastle per essere consegnati al governo italiano.

Il 3 settembre l'avviso *Cristoforo Colombo*, comandante Canevaro, partiva da Yokohama pel mare interno del Giappone.

Il 1° corrente, verso le 4 pom., approdava al golfo di Spezia la corazzata *San Martino* proveniente da Genova.

La corazzata *Roma*, con a bordo il contrammiraglio Del Santo, la fregata *Forte Bard*, proseguendo il suo itinerario

La corvetta *Scilla*, comandante Sanfelice, attualmente nell'arsenale di Napoli, deve raggiungere la squadra permanente distinguendo le funzioni di *aviso*.

Roltoo del Lovato giunse presso la squadra permanente l'avviso *Audace*, comandante Cafaro.

D'un Stagliuti. — Il *Giornale di Udine* dice che Pio. Stagliuti si è dato quasi prima a Pradamano presso il suo amico il comm. Gonsiglieri.

Le Conferenze Sinistre. Fenditure. — Scrivono da Roma al *Monitore delle strade ferrate*:

« Sono qui movamente arrivati da due giorni i direttori generali delle strade ferrate, espressamente chiamati dall'onorevole presidente del Consiglio, per un motivo che è facile indovinare, cioè per prendere in esame assieme alcune proposte notizie da me comunicatevi in settembre scorso circa gli ultimi accordi per le Convenzioni ferroviarie, sono oggi in grado di aggiungervi qualche altro particolare, non privo d'importanza, e che compieta quelli già fin da allora.

« Alle sedute di ogni esercizio, si direbbe, nella proporzione del 60 0/0 alle Società e del 40 0/0 al Governo, il prodotto che ripartasse in confronto della somma di prodotto lordo, che la servito di base per fissare il canone di 40 milioni.

« Il governo si è poi riservato la facoltà di modificare le tariffe, di fissare il numero dei treni e regolarne gli orari. Una delle ragioni principali accampate dai sostenitori dell'esercizio governativo era appunto quella di sottrarre all'arbitrio dei privati i diritti inalienabili e governo quella facoltà. E ciò si ottiene infatti coi nuovi Capitolato.

« Le riduzioni di tariffa, che vennero chiamate dalle Società di fronte, quando pure l'aumento delle corse sopra una data linea per ordine governativo, davano luogo a compensi diversi nel Capitolato stesso con norme particolari.

« Del resto, tutti codesti accordi corrono subito grave rischio di non ottenere la approvazione del Parlamento, qualora il ministero d'ai lavori pubblici si mostrasse intransigente e pretendesse a dovri in ogni modo. E questo tatto sarebbe invero gravissimo, poichè, se le Convenzioni fossero respinte, il governo si troverebbe costretto ad assumere l'esercizio di almeno una parte delle vaste delle nostre ferrovie, con aver avuto un periodo necessario di preparazione, con ciò che d'altro parte troppo male ne farebbe Società Sud Austriaca è tutt'altro che disposta a continuare l'attuale esercizio provvisorio, che non è vantaggioso per nessuno. »

Rimasto. — Il *Movimento* annuncia che il senatore Tola e il deputato Bertani vennero di assistere il mandato di consiglieri provinciali.

Concorso ecclesiastico. — A Bergamo nel giorno 8 corrente sarà inaugurato il quarto Congresso cattolico, che durerà parecchi giorni.

Terremoto. — All'*Adige* scrivono da Melecine, in data del 1° ottobre:

La giornata d'oggi fu un continuo alternarsi di or forti ed or leggere scosse di terremoto, seguite da rombo. Una fortissima ne ho avverti verso le 8 e minuti 20 antimeridiane circa; una delle più forti che fino ad ora siansi avvertite dopo che questo terribile flagello perseguita questa contrada. Non vi descrivo i piccoli guasti arrecati ad alcune case, nè le cadute di muri di fondi, di camini, nè la fenditure di qualche strada, come neppure i fenomeni prodotti allo acque col mutare di colore quelle delle sorgenti, ecc., ma solo vi dirò di una grave disgrazia che colpì una povera famiglia in seguito alla caduta di una casa.

Molte a grandi frane caddero dai monti, una delle quali colpì un povero padre di famiglia, che trovavasi col figlio ed altri a raccogliere legna: l'infelice padre tentò salvarsi fuggendo, ma venne travolto e trasportato dai sassi a diversi metri di distanza; il figlio si salvò sotto una catasta di legna; il padre non restò morto, ma ebbe fratturato un braccio e riportate altre gravi ferite, da versare ora in imminente pericolo di vita.

L'altro povero giovane ebbe a riportare alcune leggere ferite per altra frana caduta in altro luogo.

La popolazione è spaventata, temendo che più gravi conseguenze abbia ad apportare il terribile flagello.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La riforma disciplinare cattolica, periodico. — Bologna, Regia tipografia, settembre 1877.

Veglie veneziane, periodico di letteratura e arte. — Venezia, 1877.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. R. decreto 5 settembre che autorizza la provincia di Caltanisetta a costituirsi previamente per tre anni in persona del pedagogo luogo la strada Caltanisetta Pisca.

2. R. decreto 3 ottobre che proroga a tutto il 30 ottobre 1877 il termine stabilito dal decreto 25 agosto 1877 per la trasmissione al sindaco della tabella dei contribuenti di cui all'art. 79 del regolamento 24 agosto 1877.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione finanziaria.

3. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Mongrando, provincia di Novara.

NOTIZIE ULTIME

L'ALLEANZA DE' TRE IMPERATORI

Ci scrivono da Berlino:

No' circoli diplomatici si assicura essere stato conchiuso un trattato d'alleanza eventuale fra la Germania e l'Italia. Lon. Crispi si sarebbe recato a Gastein per definirne la stipulazione col principe di Bismarck.

A quest'alleanza ha aderito l'Austria-Ungheria nel convegno di Salisburgo tra il principe di Bismarck e il conte Andrassy.

L'alleanza non altera, ma rafferma l'alleanza de' tre imperatori, al a quale ora si è aggiunta l'Italia.

In Vienna ricevimo la conferma della notizia.

Ci si assicura che il partito liberale austriaco considera questo importante fatto come una prova che il ministero Andrassy ha scassa ogni influenza clericale e intende ad avviarsi verso una politica francamente liberale.

Il governo austroungarico si riprometterebbe inoltre l'appoggio della Germania e dell'Italia allo une idee nella soluzione della questione d'Oriente.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 5. — Regna movimento una grande indecisione a Belgrado. Quantunque si annunzi imminente la partecipazione della Serbia alla guerra, tuttavia vigilano che la dichiarazione non sopraggiunta questa volta dalla francese riuscirà ad impedire l'intervento della Serbia e della Grecia.

Vienna, 5. — La stampa viennese giudica con grande severità l'atteggiamento ostile del governo italiano rispetto al governo del maresciallo Mac-Mahon.

Il ponte presso Silistria

Da qualche tempo, scrive il cronista militare della *Neue Freie Presse*, i pontonieri turchi lavorano alla costruzione d'un ponte sul Danubio verso la sponda romena. Malgrado gli sforzi esercitati dal nemico, avranno meno ragione alla campagna presente quanto alla campagna chiusura. Abbiamo già accennato ai principio della guerra che i turchi trascurarono di prendere posizione in tempo opportuno sul fortissimo terreno di fronte alle loro fortezze danubiane e collocare colà delle teste di ponte offensive. Senza tener conto che in questo modo si sarebbe resa molto più facile il bombardamento di Vidino e Rustschuk, si sarebbe pure costretti i russi, mediante queste teste di ponte, a tentare imporre dinanzi alle medesime un numero considerevole di truppe, ciò che avrebbe costituito ad indebolire l'esercito d'operazione russo destinato alla Bulgaria. Presso Vidino e Rustschuk non si può più rimediare a ciò che venne fatto, perchè da un lato falafat venne munita fortemente dai romeni, e d'altro di riguardi i russi. Le località che si trovano di fronte a Silistria furono, all'opposto, d'alto trascurate dai russi ed i turchi ne approfittano per fortare un passaggio.

« La prima conseguenza della costruzione del ponte turco presso Silistria sarà di costringere il quartiere generale di lasciare una parte dei rinforzi destinati per la Bulgaria, forse una divisione della Guardia, sulla Valacchia, ch'è una interamente sguarnita di truppe. Senza indebolire menomamente la sua posizione nel quadrilatero della fortezza, i turchi potrebbero benissimo gettare oltre il Danubio presso Silistria 25 a 20,000 uomini, di cui parte di cavalleria circassa, onde fare in Rumenia una razzia dei magazzini e depositi russi, minacciare contemporaneo Bucarest e provocarvi un panico.

« I russi non possono esporsi a questi pericoli e devono lasciare almeno una divisione contro la testa di ponte a Silistria.

« Il vero scopo del passaggio del Danubio in questione dovrebbe di rimanente essere calcolato più per una campagna d'inverno e pel caso d'una ritirata del resto. Infatti, i turchi non hanno alcun fine nessuno utilizzare la posizione di fianco di Silistria, poichè vorrei ed infliggere gravi perdite ai russi. Questa eventualità è però meno troppo lontana per essere discussa oggi. »

Colloquio fra il grandduca Nicola ed Izzat-bey

Su di un colloquio che avrebbe avuto luogo fra il grandduca Nicola ed Izzat-bey, la *Politische Correspondenz* riceve i seguenti particolari da Bucarest:

« Qualche tempo fa, Izzat-bey, maggiore turco e figlio del celebre uomo di stato Fuad pascià, si presentò quale parlamentario al generale in capo dell'esercito russo per affari riguardanti la « mezzaluna rossa. » Colà giunto, Izzat-bey venne condotto davanti al generale in capo dell'esercito russo, il grandduca Nicola, ed accolto cortesemente, impegnò con lungo colloquio col grandduca. Durante la conversazione, il grandduca parlò con molta severità delle atrocità commesse dai bashi-bozuks e circassi. Essendosi Izzat-bey permesso di giustificare alcune delle condotte dei bulgari e cosacchi, il grandduca Nicola rispose all'incirca nei seguenti termini:

« Davanti ai vostri valorosi soldati regolari mi devo volontieri il coppello. Ma i bashi-bozuks sono vere abbominazioni. Per ciò che riguarda i bulgari e cosacchi, i russi ed i cosacchi, non difendono i primi: essi non vorrebbero che ci battiamo per essi, ed hanno ragione. Ma i russi non hanno voluto uccidere una volta, ed in legittima difesa, delle famiglie rifugiate. Ed è questo che chiamano da Gladstone, ma scampagna questi rifugiati in una macchia. L'imperatore li voleva vivi. Il suo scopo richiamò la sua attenzione e la sua sollecitudine. Imperocchè S. M. nella sua decisione, s'invid un distaccamento di cosacchi per circuire la macchia. Non appena i cosacchi furono giunti, il distaccamento, essi spinsero innanzi le donne ed i fanciulli, ed apersero, colanciarono la guerra ed i cosacchi le hanno strappe. Fu allora naturale che per raggiungere gli assalitori, i nostri cosacchi non potessero risparmiare le famiglie. »

Il generale Ignatieff

Il corrispondente del *Globe* ebbe un colloquio col generale Ignatieff a Kiew. Il generale dichiarò che non contò trattenersi che due giorni a Kiew, e che, dopo aver dato gli ordini definitivi, per oltre un mese, e che si spotta di esser richiamato al quartier generale anche per un di quell'epoca, quando avvenimento fatti importanti.

Nel rimanente, il generale Ignatieff si mostrò soddisfatto della situazione.

Notizie diverse

L'*Agenzia russa* ha da Bucarest, 2, che il passaggio del Danubio è reso continuo il ponte di Pertashani fu già sporto alla circolazione, ma la linea da Rendar a Giurgevo e da Giurgevo ad Ismail presso alla circolazione che alla fine di ottobre.

L'ambasciatore Schuvalof venne incaricato di costruire in Bulgaria 300 chilometri di ferrovia, nonchè di costruzioni delle barracche per 150,000 uomini.

La politica estera della Francia

Abbiamo già pubblicato le lettere, con cui il duca Decazes, ministro degli affari esteri in Francia, ha accettato la candidatura di parecchi degli antichi di l'assemblea nazionale. Riproduciamo ora dal *Journal des Débats* il passo relativo alla politica estera contenuto in una di tali lettere, indirizzata al barone Malgne, stato scritto dall'on. ministro degli elettori di Libourne, per chiedere i loro voti nelle imminenti elezioni:

« Il duca Decazes dalla fiducia del maresciallo di Mac-Mahon, presidente della repubblica, lo sono da quattro anni! mantenuto da lui al potere. Ho fatto ogni sforzo per mantenere estere estere stati affidati a me. In nostra politica estera non doveva essere subordinata ad alcun interesse particolare e rigorosamente politica, rispettosa di tutti i diritti, sacra a tutti i suoi doveri, salva e dignitosa.

« Io non affermare che la nostra politica estera è stata compresa e apprezzata di là dalle nostre frontiere e che le nostre relazioni non tutte le potenze sono amichevoli e fiduciose, tali intese da concedersi di ritenere per certo che la nostra politica non è stata la cagione di non compromettere.

« Quando vogli-ti-dirmi l'onorevole incarico che mi avete conferito, sarebbe, miei cari compagni, e non avrei bisogno di ripetervelo, che potete fare ben assegnamento sulla mia devozione a tutti i miei doveri di cittadino della patria.

« Parigi, 25 settembre 1877.

« DUCA DECAZES. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Un manifesto della sinistra del Senato respinge gli attacchi contro l'antica Camera, la quale voleva conciliazione la repubblica e mgrimere l'agitazione ultramontana divenuta pericolosa per le istituzioni e per la pubblica pace. Questi sono i soli motivi, soggiunge il manifesto, che ne motivarono lo scioglimento. La situazione è grave e si tratta dell'avvenire della Francia. Il paese è chiamato a decidere se il suo governo sarà un potere personale sotto l'influenza clericale o ed il paese intende di governarsi da sè. Nel primo caso le libertà del 1780 sono minacciate, l'ordine interno e la pace esterna sono compromessi, nel secondo caso la repubblica è consolidata, la Italia e la fiducia ristabilite, e la pace assicurata. la quale, solo stato attuale dell'Europa, può essere conservata in Francia mantenuto dalla repubblica. L'esistazione non è permessa. Il manifesto respinge il rimprovero di radicalismo e di demagogia, e termina esortando gli elettori ad esprimere le loro volontà in un modo luminoso ed incontestabile, e dice che, quando essi avranno parlato, la loro parola der'essere obbligata.

Cattaro, 5. — Proveniente da Genova, è arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Dispacci della guerra

Parigi, 4. — La destituzione di Mehemed Alì è considerata come una vittoria del vecchio partito ottomano. Nella Transilvania regna una grande agitazione ed è probabile che si proclami lo stato d'assedio.

Costantinopoli, 4. — La battaglia da marcisi a mercoledì presso Kara e Alexandropol fu accanitissima. Il successo fu lungamente contrastato. I russi rinnovarono ripetutamente ad occupare alcune posizioni, ma ne furono sloggiati e finalmente messi in rotta con grandi perdite.

Costantinopoli, 4. — Le polveriera di Santo Stefano, nei dintorni di Costantinopoli, è saltata in aria.

I russi a Biela ricevettero alcuni rinforzi, provenienti da Plevna.

Attendesi una battaglia sulla Jantra.

Costantinopoli, 4. — (Dispaccio ufficiale) — La Sublime Porta ha ricevuto un telegramma di Ghazi-Ahmet-Mochar pascià, comandante in capo dell'esercito d'Asia, il quale annunzia una vittoria brillante riportata sui russi.

Martedì, 2 ottobre, alle spuntare del giorno, il nemico attaccò con forze considerevoli l'ala sinistra dell'esercito ottomano a Yahnlar-Tepè, come pure a Kizil-Tepè, che forma una posizione avanzata del centro dell'esercito.

Ebbe luogo un grande battaglia che durò 13 ore. Tutti gli attacchi del nemico furono respinti con perdite considerevoli.

Una divisione russa, proveniente dall'Arpa-Tschai fu respinta. Finalmente il nemico, battuto su tutta la linea, fu inseguito fino all'Arpa-Tschai.

Noi abbiamo avuto una vittoria completa.

Una quantità d'armi e di munizioni cadde nelle mani delle nostre truppe. Il numero dei morti e feriti russi è stimato a più di 5,000 morti sul campo di battaglia.

Pietroburgo, 5. — Un dispaccio ufficiale di Karaja, in data del 5:

« I russi attaccarono, il corrente, il fianco sinistro della posizione di Muchtar pascià, presso lo montagne del Gran Jagni e del Piccolo Jagni, e presero, dopo un combattimento di tre ore, una posizione sul Gran Jagni. Dopo di avere respinto una sortita di 13 battaglioni turchi, provenienti da Kars, i russi portarono sulle posizioni conquistate.

« Le perdite dei russi in quei giorno ascesero a 60 ufficiali e 3000 soldati fra morti e feriti.

« I turchi perdettero 200 prigionieri e subirono perdite non meno considerevoli.

« Il giorno 3, i turchi attaccarono con forze considerevoli il fianco sinistro dei russi, ma furono respinti ed in-seguiti fino alle linee avanzate del loro campo.

« Le perdite russe in quel giorno ascesero a 20 ufficiali e a 800 soldati fra morti e feriti. Le perdite turche furono enormi.

« Oggi 4, il nostro fianco destro si ritirò dalle posizioni occupate il giorno 3, in causa delle difficoltà di procurarsi l'acqua. »

Costantinopoli, 4. — Ecco alcuni dettagli sulla vittoria riportata da Muchtar pascià:

« Trentaquattro battaglioni di fanteria e sei reggimenti di cavalleria russi attaccarono martedì il centro e l'ala sinistra dell'esercito ottomano a Yahnlar-Tepè e s'impadronirono della posizione di Buyuk Yahnlar, la quale fu quindi ripresa dai turchi.

« Le comunicazioni di Muchtar pascià con Kars furono momentaneamente interrotte.

« I turchi erano quasi esclusivamente in

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di sanità Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che le migliore fonte del fanciullo che de r gioia della famiglia e la speranza della nazioni sia spesso mortivata molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie assicuro nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di riparavi, che ha dato le sue prove da trent'anni: mio di alimentare i bambini e i fanciulli di qualunque età e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du* cioli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata. Ella allontana con sicurezza il cattivo umore, il nervosismo che solo per eccellenza rieset ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. ELISA MARTINET ALEX.

Ottimo alcuni certificati.

Cura N.o 89,410. — Il signor F. W. Berube professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il risparo della vita d'uno de' « miei bambini alla *Revalenta de Barry*. Esso, a questo mezzo offerto « senza nessun apparente, d'una stretta completa con vomiti continui che « resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. La *Revalenta* « restituzione immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabilirono in « salute.

(9)

Guarisce volte più nutritive che la carne, conservisce anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 r. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 15 fr.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette** per 12 tazze 3 fr. 50 cent.; per 24 tazze 6 fr.; per 48 tazze, 12 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limitati **n. 9, via Tommaseo Giovani Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in **Roma** N. Sinimbergh, farm. della Lagarina Brian sico, via Condotti — L. B. Desideri, via Torre Sanguigna — Bruno e figlio, Fontanella Borghese — Zanetti e Perroni — Francesco Vitali — Gaultiero Marignani — Dreghorn Achino piazza Montecitorio 120 — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lewis, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bernardi, via Cavour Argentina — Bergamaschi, e Barozzi, via delle Muratte. 10, 11, 12.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E PHILADELPHIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1a Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Istituto di **Cloralio** in capsule del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed *è infallibile contro il mal di mare*. Questo semplice rimedio ristora non la fa sentire nè gli effetti nè gli inconvenienti di quelle che indebitamente lacca il Clorallio idrato in soluzione e in sciroppo.

Prezzo: 5 fr. e 2 fr. franco di porto. — Si spedisce franco. Deposito presso **Ditta** A. MANZONI & C. MILANO

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 149.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALCIO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha un sapore purgante piacevole, solvente, cura le malattie della pelle, le stagioni umide, tira sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digestivo, rinvelia l'appetito; regola il corso del sangue, distrugge i vermi, cosi rinasa il corpo dai mali asteniosi o che le minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed è molto favorevole l'irritazione.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmia scrofolosa, morbi glandulari e cutanei, sifilide, reumatismi, tumori bianchi e rachitide — Dose: un bicchiere il mattino. Questa minerale modifica essenzialmente ed è molto favorevole l'irritazione.

L'ARITMETICA DEL MONRO Parte Concreo dell'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1876

Sarà di due grande ingrossi di male

narrata da

Giovanni Macé.

Trattenimento di A PANIZZA insegnar l'Aritmetica in se do la cilla senza conto una storiella che ci racconta sotto la capra del cagnino è veramente una lavata di capo straordinaria; e non v'è altri che la possano risolvere che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente per la prima delle lezioni del genitore che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani.

Si trova in tutte le librerie del Regno.

Seconda Edizione

Un volume di 126 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1.40

Trovasi nella all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p Roma.

ALCOOL DI MENTA AMERICANO

di **R. Beyerardt** e C.ia

A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti e per purificare l'alito

Se anda ognuno fortificante e per conto. — Flacon fr. **1.50**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. Manzoni e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per il Regno

Jules Lecoultre e Ginevra

Vendita in Roma nelle farmacie Taboga, via Condotti N. 64,65, 66, e da Scellingo via Condotti

IGIENE e SALUTE della BOCCA

Elixir e Polvere Dentifricio

Preparati dal Dottore

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurezza incontestabile.

Vendita in Milano presso: A. MANZONI & C., via della Sala, 14 e 16, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon lire 4 con istruzione

all'ingresso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato di 70 incisioni L. 2

Si spediscono franco raccomandato contro vaglia di L. 2.50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefet 12 p.p. Roma.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO, A PORTA NUOVA, N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione mensile.

Un vasto fascicolo ogni mese, con numerosi numeri, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12. Sem. L. 6.50. Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli al mese, con numerosi numeri, figurini colorati, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 23. Sem. L. 10.50. Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli a ricami a modelle tagliate.

Un anno L. 18. Sem. L. 8. Trim. L. 4.50.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione settimanale.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli a ricami, modelle tagliate.

Un anno L. 24 Sem. L. 12. Trim L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi numeri, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica ecc.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso.

La edizione illustrata ogni settimana, con numerosi numeri, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30. Sem. L. 15,50. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA

DI LETTERATURA,

BELLE ARTI E VARIETÀ

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE

Edizione mensile.

Grandi cappelli-modelli stampati su carta cino Bristol in gran formato, colorini all'acquarello.

Un anno L. 18. Sem. L. 9 Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lessici d'ago e di fochicio. L. 1,50.

Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.

Vol III. Lavori di fantasia. L. 1,50

L'opera completa L. 4,50. Legata L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

Sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Un vol. di 320. *Legato in tela ed oro.* L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE

PER LA PRIMA ETA'

Grandi tavole murali, colorate. L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. *Legato in tela ed oro.* L. 5,50.

CARI FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI

L. 4 *Legato in tela ed oro.* L. 5.

TRATTENIMENTI DI ISTRUZIONE E DIVERTIMENTO

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA

L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

(*Seguito del Galateo*) L. 1.

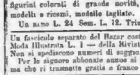
Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate e ricami diversi

Tappezzeria, quadretti

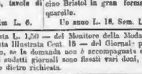
Cartoncini, Cartonzzi, ecc.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17



Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo

per L. 90



Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ed un letto con stoffa di filo per L. 65

FABBRICA E NEGOZI DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

DI GARABITO GIOVANNI e Figlio, Piazza Mignanelli, 22 e Corso Monte, 22 e 23.

ALTRO NEGOZIO E MAGAZZINO con per varietà degli articoli e modicità di prezzi non tema concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza vernicciato a fuoco e dorati con cornicione e pagliericcio a molla **L. 65.**

Stabilimento per costruzione di letti, pagliericci e molle, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale o mandato. Un letto completo di sacapà.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, preservativi, rinfrescanti, digestivi, contro l'ipocondria, la stitichezza, l'emicrania, le indigestioni, le coliche, le febbri, le convulsioni, ecc.—Dose ordinaria per gli adulti, 4 grani. Si vendono nelle farmacie ricevute da etichette in 4 colori e colla segnatura del Dottor Franck.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C., via della Sala, 16, e in tutte le principali farmacie.

Roma nelle Farmacie: Reale Garneri, via del Gambero; e via Torina da Scellingo al Corso.

AVVISO

Tutte quelle persone che ebbero ricorso al signor CABALISTA di VIENNA e che si trovano in possesso del **Formulario** devono per ottenere i suoi **risultati cabalistici** per vincere ai Lotti, sono invitate a fare questo proprio interesse a volergli-le rempeggio corredato e firmato a norma delle prescrizioni contenutevi il più esatto possibile, essendochè l'evoluzione numerale non abbia luogo nelle estrazioni pensate lascia a coverto

Grandi Vincite di Terni

nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre di quest'anno in tutte le 9 Ruote del Regno.

Le persone più che non trovarsi in possesso del programma e formolare in quistione potranno dirigersi domanda diretta scrivendo al CABALISTA MONDIALE di Vienna (Austria) e **poste restante** — con indirizzo le spese postali del ricevuto, *Il Segretario* — C. M.

FIORI BAROMETRICI

Elegante Novità

Col mutare il colore di fiori donano anticipatamente i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in elegante vasetto, sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la PIOGGIA il TEMPO Variabile ed il BEL TEMPO. — Prezzo, lire 3.

Vengono spediti per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di cent 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 Roma.

Per più Mercurio. — Non più Capelvo — Non più Calvi. — **INIEZIONE PEYRARD** — **FARMACIA PEYRARD IN ALBERTVILLE**

L'Injection Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio attivo capace di produrre accidenti secondari. Essa guarisce in 3 giorni le più ostinate perdite bianche, le più vecchie gonorree, le infiammazioni, le irritazioni Peyrard senza tema di stretture. Un flacon basta per la cura completa. Si vende a Lire 4 in tutte le Farmacie del Regno. Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, sulla Cittadella, 32.

Deposito presso: Farmacia Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti Selvaggiani via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 149.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

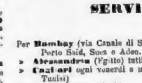
Rob depurativo coll'essenza salsaparigliа

R. ROOB coll'essenza di salsaparigliа è il depurativo per eccellenza, il solo conosciuto nelle malattie segrete recenti ed inveterate. Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, aughi d'arbe, preparati solforosi. è il rimedio più certo contro gli accidenti secondari del mercurio e dell'antica medicazione, i reumi, i reumi, a gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezze e rigidezze delle articolazioni, tubercoli duri di cui che hanno incrostato o cadere i capelli. Si adoperi allirosi, come pure quelle dipendenti dagli umori e flori bianchi, ulceri di vecchie, emorroidi, e in tutte le irritazioni o malattie di sinistre. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un vizio qualunque, come cattivo pendere, cattivo alito, macchie sulla pelle, mali di occhi, ostruzioni, ecc. e bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e mucose nervo-reumatiche.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto con cucchiaiata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tepida.

Bottiglia intiera L. **6.00.** — 1/2 bottiglia L. **3.**

Si spedisce contro vaglia post le.



Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.

» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed il 27 d'ogni mese a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 10 1/2 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 8 ant ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 ant. e martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente.

» **Civit. vecchia** ogni lunedì alle 9 ant., martedì alle 8 pom. e venerdì a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 pom, direttamente, ogni venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 11 1/2 ant, toccando Emilia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattino.

» **Genova** ogni martedì alle 8 ant., mercoledì all'una pom., venerdì ore 1 e 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.

» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Piroscafo Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signori G. Bonnet e F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Pallini.

Presso l'Agenzia A. Taboga

VIA DEI PREFETTI 12, P. P.

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colori, con rispettivo globo (*abat-jours*). Si usano con petrolio; sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa sono le piccole lampade adatte per una camera da letto, un salotto, un gabinetto da studio, ecc. Sono pure adatte per un regalo di nozze, per un regalo di nozze, per un regalo di nozze,